

## LA COLLEZIONE SERNAGIOTTO

La Collezione SERNAGIOTTO, che presentiamo per la prima volta al pubblico, trova una sua appropriata collocazione all'interno dei BioD-Days, per tre motivi:

1. **STORICO:** Raffaello SERNAGIOTTO nasce a Treviso il 12/01/1858. Nel luglio dello stesso anno Charles Darwin dà comunicazione alla *Linnean Society* di Londra della sua teoria sull' "Origine delle specie per mezzo della selezione naturale". L'opera a stampa verrà pubblicata solo l'anno successivo. Sernagiotto nasce quindi nel solco della cultura naturalistica ottocentesca.

Il titolo nobiliare dei Conti Sernagiotto da Sernaglia, in provincia di Treviso, ha origini antichissime, a far parte dal sec. XIII.

Il Conte Raffaello Sernagiotto di Casavecchia si occupò di agricoltura in vari modi e in vari luoghi. Fra i suoi impegni professionali conviene ricordare quelli come:

- Direttore del Servizio di Controllo delle Sementi Agrarie presso la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia "Umberto I" in Alba, e come
- Preside della Scuola Superiore di Agraria di Cagliari.

La collezione fu donata dagli eredi del prof. Sernagiotto alla Facoltà di Agraria, nelle mani del prof. Emilio Zanini, direttore dell'Istituto di Agronomia fino al 1974, e gelosamente conservata presso l'Istituto fino ad oggi. A parte qualche piccolo intervento di restauro, per il quale si vorrebbe procedere a trovare i fondi necessari, le condizioni della raccolta sono ottime, soprattutto se si pensi all'età del reperto. Il libretto che accompagna la raccolta porta la data di stampa del 1907, mentre le centurie portano la data del 1925.

Il Conte Raffaello Sernagiotto muore a Padova nel 1935, all'età di 77 anni.

2. **TECNICO:** la raccolta comprende 1.000 campioni di semi di piante agrarie ed infeste, suddivise in 10 centurie, alle quali si aggiunge una centuria tematica dedicata alle piante agrarie coltivate o passibili di coltivazione in Italia: un totale di 1100 semi di piante diverse. Ecco un comodo esempio di Biodiversità! Il tutto è organizzato in un bauletto ligneo con serratura, costituito da 12 cassettini a tiretto che permettono l'esposizione delle singole centurie, nelle quali i semi sono disposti in maniera diversa da specie a specie, quasi a voler dar vita al carattere proprio di ciascuna pianta. L'ultimo tiretto contiene un volume compilato dallo stesso prof. Sernagiotto, in cui - per ogni specie presentata nella raccolta - vengono tratteggiate le principali caratteristiche botaniche ed agronomiche. Si va dal nome scientifico - chiave della catalogazione -, alla descrizione della pianta - più o meno espansa a seconda dell'importanza della specie -, alle modalità di utilizzazione: foraggera, alimentare, farmaceutica. Nel caso di piante arboree, vengono date anche informazioni sulle caratteristiche e sugli usi del legno. Anche da questo punto di vista è imponente l'opera di catalogazione minuziosa - ottocentesca, naturalistica - di 1.100 piante, dalla **A** di *Abutilon avicennae* Gaertn. (oggi *A. theophrasti*, infestante estiva del mais, bietola, pomodoro, soia) alla **Z** di *Zizyphus vulgaris* Lam. (giuggiolo).

3. **ARTISTICO:** e come giuggiola finale, il pregio artistico. Mi fa comodo introdurre questo aspetto ricordando i versi leopardiani:

*“... Così,  
tra questa immensità s’annega il pensier mio  
e il naufragar m’è dolce in questo mare.”*

versi di cui si è da poco spenta l’eco nell’Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, grazie all’iniziativa culturale del prof. Frare.

Potrà apparire scontato e lezioso questo riferimento all’ “Infinito” leopardiano per legarlo alla pressoché infinita variazione di forme della natura rappresentata nel concetto di biodiversità. In realtà, il riferimento diventa addirittura storicamente giustificato quando si venga a sapere che il Conte Raffaello Sernagiotto era pronipote di Teresa Teja Leopardi, cognata di Giacomo Leopardi.

Qui, l’agronomo ha pochi strumenti propri per descrivere la bellezza estetica di questa collezione, se non rimandare allo “stupore” (il naufragarsi) verso i fenomeni naturali - la biodiversità in questo caso - anche per aspetti così minuti come i semi. Minuti, ma importantissimi nei meccanismi naturali, in quanto elementi di perpetuazione della specie.

Quello “stupore verso la natura”, che rappresenta la molla principale della passione dell’agronomo e la motivazione fondamentale nella scelta di questa professione.

È bello pensare che l’aspetto estetico così immediatamente percepibile ed accattivante delle varie centurie di semi - di cui avete visto qualche immagine e qualche dettaglio - possa rappresentare un facile traino di interesse anche per quelli che oggi sono sempre più distanti dalla percezione del “naturale” ed in particolare per i giovani che vorranno frequentare i BioD-Days.

Infine, un sentito ringraziamento alla Direzione di Sede per averci permesso di presentare al pubblico la Collezione SERNAGIOTTO.

Piacenza, 12 novembre 2010

Vincenzo Tabaglio  
Sabrina Cliti